

Intervento di Elena Tradori riguardo l'incontro "La città (h)abitabile – presentazione del libro di David Harvey 'Il capitalismo contro il diritto alla città'."

L'iniziativa è stata partecipata, suppongo, oltre le aspettative. Questo significa che i cittadini di Cagliari stanno cominciando a entrare nell'ottica che conoscere temi, come quelli affrontati, significhi prendere coscienza che il futuro è anche in mano a loro.

Come sai, da qualche tempo a questa parte il nostro Circolo sta portando avanti studi inerenti al tema proposto. Per questo motivo vorremmo esprimerti il nostro parere su alcuni temi affrontati in quell'occasione e sulle dichiarazioni fatte da voi consiglieri e dall'assessore Frau.

Era il 1872 e Engels, ne "La questione delle abitazioni", diceva "Che lo stato non possa né voglia metter riparo alla piaga edilizia è di chiarezza totale".

Ed è proprio sulla scia di Engels, oltre che del pensiero Lefebvriano degli anni '60 che Harvey, autore del libro che avete presentato, sviluppa la sua teoria.

Harvey, in quest'opera che rivolge a tutti, ci accusa di esserci dimenticati che la città è un diritto collettivo e ci illumina sul fatto che la città rappresenti un rimodellamento continuo del mondo, mondo che l'uomo crea e in cui è condannato a vivere (espressione forte, ma realista), e che esprime i desideri intimi dell'epoca. In tal senso, secondo Harvey, la città è il tentativo più riuscito e il più duraturo. Noi, però, spesso, nei secoli abbiamo assistito a tutto questo passivamente, senza sapere né come, né perché, né a quale scopo.

Harvey è convinto, come hai ricordato anche tu, che rivendicare il diritto alla città significhi rivendicare una forma di potere decisionale nei processi di urbanizzazione e nel modo in cui le nostre città sono costruite e ricostruite in modo radicale.

Durante la lettura del testo ci chiedevamo cosa si stesse facendo a Cagliari in questo senso e durante il dibattito certi punti interrogativi sono caduti, ma uno è rimasto.

Mi riferisco agli interventi fatti a proposito dell'operazione edilizia prevista in località "Su Stangioni", quella zona all'estrema periferia di Cagliari tra la motorizzazione civile, la ss 554 e l'ex inceneritore.

L'intervento è supportato da diverse delibere (approvate) dal 2009. Ma i dubbi e le perplessità sul bisogno e sulla fattibilità dell'intervento permangono. E da quanto ho potuto constatare durante l'assemblea, questi dubbi e perplessità permangono anche per altre realtà (associazioni o singoli cittadini) diverse dal Circolo a cui apparteniamo.

Come hai specificato anche tu, l'operazione inizialmente era sostenuta dalla possibilità che la zona potesse essere collegata al centro abitato dalla metropolitana leggera. Progetto che, come sappiamo, almeno al momento non verrà realizzato.

È importante sottolineare quali sarebbero le conseguenze, secondo noi gravissime soprattutto a livello sociale, in seguito alla costruzione di un quartiere esterno alla città.

Non abbiamo bisogno di quartieri dormitorio sul modello di Cortexandra, a Sestu, e dovremmo rifiutare l'ipotesi di progettare un quartiere che ha altissime probabilità di diventare un ghetto, se non venisse studiato un piano serio di opere di urbanizzazione primaria, come le strade (per ora quella zona è deserta, solo una piccola strada la collega alla 554), e un piano ultraefficiente di trasporti pubblici.

E il dubbio successivo è: ci sono i soldi per fare tutto questo?

Ricordiamo che il 40% degli alloggi previsti nell'intervento sarebbero dovuti essere di Edilizia Residenziale Pubblica (di cui il 20% destinato a edilizia sovvenzionata) e che l'amministrazione di allora (4 agosto 2009), nella stessa delibera si impegnava a integrare il tessuto urbano con le funzioni di servizio e mobilità.

Durante l'iniziativa hanno parlato di questo il consigliere Scano del PD, presidente della commissione urbanistica e l'assessore Frau, del quale non è chiara la posizione sul tema. Il consigliere Scano è stato esplicito: quell'intervento è di riqualificazione del territorio. L'assessore invece ha prima dichiarato di non essere d'accordo con lo sfruttamento del territorio, tanto che ha accennato anche agli anziani che in possesso di un appezzamento di terra un tempo agricolo e ora edificabile, non possono permettersi di pagare l'IMU. Poi però ha visto i confini non superabili di Cagliari, in fatto di nuove costruzioni, proprio lì, a Su Stangioni. Noi non pensiamo che questo intervento sia necessario, visto il decremento demografico della città. Pensiamo piuttosto che la questione dell'edilizia vada affrontata diversamente rispetto al passato, in continuità con l'azione che l'attuale amministrazione ha espresso aumentando l'aliquota IMU per le seconde case sfitte o in disuso.

Harvey si chiede se, dopo le speculazioni edilizie che ha osservato negli Stati Uniti, in Brasile, in Cina e in India, un'alternativa urbana sia possibile e, se sì, da dove potrebbe venire. Nel libro viene criticata aspramente la sinistra tradizionale, che non riesce a unirsi ai movimenti sociali per i diritti collettivi, tacendoli di non essere né troppo rivoluzionari né troppo di classe. In Italia la sinistra, per come viene comunemente intesa, queste caratteristiche le ha perse da un pezzo.

Torno a Cagliari, e torno a una bellissima citazione di Marx, che Harvey riprende: “I finanzieri e gli immobiliari - scrive Harvey - possono rivendicarlo (il diritto alla città), e hanno diritto di farlo. Ma in questo caso possono rivendicarlo anche i senzatetto e gli immigrati senza documenti. Riconoscendo, come Marx afferma nel Capitale, che “tra diritti uguali decide la forza” dobbiamo inevitabilmente affrontare la questione di chi detiene questi diritti.”.

Pertanto, sulla scia di questa significativa citazione, pensiamo che la sinistra cagliaritana debba prendere coraggio e decidere da che parte stare.

Elena Tradori

Circolo Palmiro Togliatti